

La povertà

IL BILANCIO

ATTIVITÀ 2018

EMERGENZA FREDDO E SENZA DIMORA

109 persone intercettate nei comuni dell'Uti del Friuli centrale, **27** sono state accolte nelle strutture

39 italiani (**33** uomini e **6** donne)

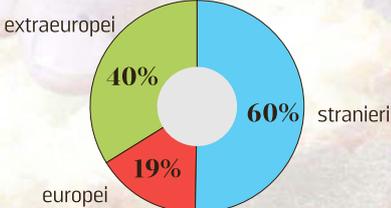
41 comunitari (**26** uomini e **15** donne)

29 extracomunitari (**28** uomini e **1** donna)

Lo scorso dicembre i senzatetto erano circa **70**:
20 italiani, **35** asiatici

L'ASILO NOTTURNO IL FOGOLÀR

Persone accolte: **99**
(**84** uomini e **15** donne)



CENTRO D'ASCOLTO DIOCESANO E DELLA MENSA

Persone ascoltate: **1.433**
di queste:
365 senza casa, **236** vivevano in auto o per strada

Con sfratto: **29**

In strutture d'accoglienza: **83**

Con disagio abitativo: **900**

Faticano a pagare le spese dell'abitazione: **169**

Non ce la fanno a mantenere la famiglia: **289**

Con problemi lavorativi: **1.166**

Pasti erogati dalla mensa: **79.856**

In 230 vivevano in strada l'automobile come una casa

Più di mille poveri nei Centri di ascolto gestiti dalla Caritas, in tanti senza un tetto. Si tratta di italiani e stranieri disoccupati. Non mancano profughi e mendicanti

Giacomina Pellizzari

Un esercito di poveri. Oltre 1.400 persone hanno bussato lo scorso anno nei Centri di ascolto diocesano e della mensa gestiti dalla Caritas. Centinaia i senzatetto assistiti dai volontari anche con specifici progetti di inclusione sociale. L'attività svolta sui territori dagli operatori della Caritas mette in luce una serie di disagi che troppo spesso passa inosservata. A chiedere aiuto sono cittadini italiani e stranieri: 236 hanno dichiarato di vivere in auto o in strada.

A queste e ad altre persone gli stessi operatori tenderanno la mano fino alla fine del 2020. L'Uti Friuli centrale ha affidato alla Caritas e all'Opera diocesana Betania la gestione dei servizi di accoglienza e di accompagnamento educativo delle persone in condizione di grave marginalità e a rischio di esclusione sociale. L'organismo pastorale garantisce agli indigenti, residenti nei comuni dell'Uti, servizi di prima accoglienza e di bassa soglia (mense, dormitori ed équipe di strada), alloggi e risposte alle famiglie con minori a carico.

ÉQUIPE DI CONTATTO

«L'équipe di contatto ha il

LA SITUAZIONE

Persone sole, donne e famiglie in difficoltà

Lo scorso dicembre sono stati assistiti 70 clochard tutti senza lavoro spesso accompagnati da dipendenze e problemi di salute mentale. Generalmente si tratta di persone deboli che rifiutano di entrare nell'asilo notturno e nei dormitori aperti anche per fronteggiare l'emergenza freddo. Tra questi anche richiedenti asilo usciti in anticipo dai percorsi di accoglienza.



compito di monitorare la presenza di persone senza fissa dimora, favorire l'aggrancio e garantire i primi accompagnamenti educativi», spiega la referente della povertà e risorse Caritas, Manuela Celotti, nel riferire che lo scorso anno gli operatori hanno intercettato 109 persone. Non è facile convincere chi vive in strada a farsi aiutare. Tant'è che solo 27 hanno accettato

di trasferirsi nelle strutture di accoglienza. «Non si tratta - aggiunge Celotti - di garantire solo una relazione di fiducia con la persona senza dimora, ma di costruire un progetto di inclusione sociale». Tra i 109 clochard c'erano anche 33 uomini e 6 donne italiane. L'emergenza freddo di questi giorni evidenzia il fenomeno: solo lo scorso dicembre sono stati assistiti 70 senzatetto.

Venti gli italiani. «Sono persone - spiega sempre Celotti - presenti in strada, in alloggi di fortuna, in camper o in auto». Uomini e donne che hanno perso il lavoro spesso affette da dipendenze o da problemi mentali. Tra queste «35 stranieri provenienti dall'Asia centrale che vivevano in alloggi abbandonati, sottoportici e parchi e alcuni richiedenti asilo o asilanti usciti

in anticipo dai percorsi di accoglienza o dimessi senza che avessero raggiunto l'autonomia», aggiunge la referente dell'Osservatorio prima di soffermarsi sui casi degli «extracomunitari di storica immigrazione, che hanno perso la casa a causa della crisi». Costante la presenza di mendicanti provenienti dall'est Europa.

I CENTRI D'ASCOLTO

In 1.433 si sono rivolti lo scorso anno ai centri d'ascolto. Nell'82 per cento dei casi si tratta di stranieri soli ospitati da amici o da connazionali. «In 365 hanno dichiarato di non avere una casa, 236 di vivere in auto o per strada», continua Celotti citando anche i 29 casi degli inquilini sfrattati. Circa 900 persone hanno lamentato disagi abitativi, 289 quelle con redditi insufficienti per mantenere le famiglie. Tante le problematiche lavorative segnalate da 1166 persone.

OPERA BETANIA

Dal 2016 sono state accolte 43 persone in difficoltà tra cui 15 minori suddivisi in 17 nuclei familiari con figli e 15 adulti soli con una donna in stato di gravidanza. Non mancano «le donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, spesso con figli a carico o in stato di gravidanza, che dopo anni di sfruttamento hanno deciso di chiedere aiuto». La referente dell'Osservatorio si sofferma su questo punto ricordando le 34 donne accolte, 15 con figli a carico.

HOUSING FIRST

La Caritas mette a disposizione delle persone e delle famiglie che vivono disagi abitativi 25 posti letto suddivisi in diversi alloggi autonomi ubicati sul territorio

cittadino. «Per la sperimentazione dell'housing first verranno resi disponibili ulteriori due alloggi, che si aggiungono ai due destinati a tale scopo dalla stazione appaltante». Celotti lo sottolinea nella sua relazione per spiegare che il progetto basato sul modello americano prevede l'accesso immediato delle persone senza fissa dimora croniche in appartamenti indipendenti. Sempre a Udine, saranno resi disponibili anche due alloggi bicamere e un miniappartamento per l'accoglienza sperimentale di nuclei con minori. L'obiettivo è prendere in carico i nuclei familiari nel loro complesso. —

© BY NCHD ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL VICE DIRETTORE

«Gestiremo anche le nuove esigenze dei meno abbienti»

«Quello dell'Uti è un bando che abbraccia diversi interventi e azioni. Alcune già collaudate come la pronta accoglienza e l'équipe di contatto, che la Caritas ha curato per anni». Commenta così il vicedirettore della Caritas, Paolo Zenarolla, l'assegnazione del servizio nel ricordare che l'esperienza maturata sul campo è frutto «della storica concertazione tra il privato sociale e le istituzioni pubbliche». La sperimentazione housing first e l'accoglienza dei nuclei con minori rispondono invece alle nuove esigenze del territorio e ad approcci innovativi. «Si tratta - continua Zenarolla - di un progetto che mette al centro le persone, attraverso un approccio multidisciplinare, riconoscendo la complessità delle situazioni di povertà». —